

COORDINAMENTO NAZIONALE DEL SUMMORUM PONTIFICUM
COETUS FIDELIUM S. REMIGIO VESCOVO - VERONA



Verona, 31 marzo 2019, h. 11

S. MESSA

nella Forma Straordinaria del Rito Romano

in occasione della Marcia per la Famiglia

Chiesa di S. Maria Antica
via Arche Scailgere, 3

Ricordiamo che **domenica 31 marzo**, a conclusione del **Congresso Mondiale delle Famiglie** che si terrà a Verona, è stata organizzata una grande **Marcia per la Famiglia**.

Gli Amici del CNSP per l'occasione hanno promosso la celebrazione di una Santa Messa in Rito antico. L'iniziativa è in collaborazione con il coetus fidelium San Remigio Vescovo di Verona.

La S. Messa sarà officiata da mons. Marco Agostini alle h. 11 presso la chiesa di S. Maria Antica, in via Arche Scailgere, 3.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Santa Messa ore 11

Appuntamento alle 12.00 in Piazza Bra

12.30 Partenza

14.00 Arrivo in Piazza dei Signori
Saluti dal palco da parte dei dignitari

14.30 Conclusione e dispersione

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com
info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 31 marzo 2019 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA QUARTA IN QUADRAGÉSIMA

Missa "Laetáre Jerúsalem"

I classe - Paramenti viola o rosacei - Epistola (Gal 4, 22-31) - Vangelo (Gv 6, 1-15)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 171 - Messalino "Marietti" pag. 288

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * * Intenzioni: 31 marzo, intenzioni di S. Pio da Pietrelcina

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

SI AVVISANO I FEDELI CHE NON E' PIU' POSSIBILE ASSICURARE LA STAMPA A COLORI DI PLACEAT IN MANIERA CONTINUATIVA; VERRA' COMUNQUE GARANTITA OGNI DOMENICA, SEPPURE IN BIANCO E NERO ONDE EVITARE ECCESSIVI ESBORSI,

LA MEDITAZIONE DI DON JOSEPH

Il ristoro spirituale è il tema del vangelo di oggi. Cristo nutre una folla di cinque mila persone. Con le sue mani spezza cinque pani. Passando fra le sue mani divine, cinque pani sfamano cinque mila uomini.

Cristo ci spiega in seguito al miracolo dei cinque pani: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Qui Cristo dice tre cose: che lui stesso è il "pane vivo" che discende in terra dal Padre; che chi mangia Cristo vivrà in eterno; che l'alimento che Cristo offre al mondo è la sua carne - la sua carne offerta per la vita del mondo. Quando dice che lui si dà a noi in quanto carne, Cristo sta offrendo se stesso a noi come alimento e come sacrificio.

Per capire il legame fra questi due elementi - alimento e sacrificio - dobbiamo ricordare che secondo le prescrizioni del vecchio testamento i sacrifici - animali prescelti - venivano offerti nel Tempio di Gerusalemme e poi la carne degli animali consacrati e immolati veniva distribuita e mangiata. I sacrifici del Tempio erano le prefigurazioni del sacrificio che in seguito Cristo fa di se stesso sul Calvario. A pasqua Cristo offrirà se stesso al Padre sul Calvario e offrirà la sua carne a noi da mangiare nell'Eucaristia. E' nell'Eucaristia che questi due termini - pane e carne - che Cristo usa per descrivere se stesso, sono uniti. Con l'istituzione dell'Eucaristia che farà in seguito al miracolo commemorato nella messa di oggi, Cristo si è offerto alla sua chiesa come pasto che ci fa partecipare al suo

sacrificio. La vittima offerta in sacrificio e poi mangiata non è più un toro o un vitello, ma è la carne di Cristo stesso. Questo sacrificio ci santifica quando lo mangiamo, non solo perché è stato consacrato a Dio e accettato da Dio, come nel caso delle carni sacrificate sotto i

riti del vecchio testamento, ma perché l'Eucaristia è il Cristo vivente. Nell'Eucaristia riceviamo Cristo che si sacrifica per noi e si offre a noi come nutrimento vivo – nutrimento che comunica a noi la sua propria vita, che comunica a noi le sue proprie forze.

DON JOSEPH



IL GIOVEDÌ SANTO

Il giovedì santo la Chiesa fa memoria solenne di tre grandi misteri: l'istituzione della Santissima Eucarestia, del sacerdozio cattolico e la consegna del precetto della carità. Anticamente vi si aggiungeva anche la S. Messa per la remissione dei peccati per coloro che avevano affrontato la penitenza pubblica, restando privati dell'accesso alle celebrazioni per tutta la quarantena e che quindi potevano rientrare a pieno diritto nella comunità per partecipare alle funzioni del Triduo. Le funzioni liturgiche di questo giorno sono due: la messa crismale e la messa in Coena Domini.

1) la messa crismale è celebrata dal vescovo diocesano nella chiesa cattedrale alla presenza di tutto il clero. È la celebrazione dove è più visibile esteriormente l'unità del presbitero diocesano attorno al pontefice di quella Chiesa. Nelle attuali norme è previsto che

possa essere celebrata anche il mercoledì pomeriggio ma la collocazione ideale resta al giovedì mattina. In questo pontificale si consacra l'olio del Crisma e si benedicono gli oli dei catecumeni e degli infermi, utilizzati per la celebrazione dei sacramenti del battesimo, cresima, ordine e unzione. L'olio del crisma è quello proprio della consacrazione ed è consacrato a sua volta; anticamente venivano unti anche i re e gli imperatori cattolici (rimane traccia nella celebrazione odierna della "consacrazione" del sovrano del Regno Unito che, sebbene sia solo esteriorità a motivo dello scisma, è l'ultimo ricordo di questa usanza, persa del tutto in ambito cattolico). L'olio dei catecumeni è utilizzato per il battesimo e nel rito antico per l'ordinazione dei presbiteri. L'olio degli infermi è utilizzato per il sacramento dell'unzione perché dia sostegno e forza nella vecchiaia o nella ma-

lattia; è talvolta chiamata "estrema" perché è l'ultima unzione in ordine cronologico nella vita di una persona. Il Vescovo in questa messa dunque consegna ad ogni parroco gli oli necessari per amministrare questi sacramenti nelle varie comunità parrocchiali. È anche occasione per esaltare la grandezza dell'ordine sacro istituito proprio in questo giorno da Nostro Signore. La liturgia è festiva: si utilizza il colore bianco e tutti i simboli di gioia esclusi dal periodo quaresimale.

2) la messa in Coena Domini è normalmente celebrata nel pomeriggio o in serata. Data la sua importanza se ne può celebrare solo una in ogni comunità parrocchiale. Sono vietate le messe private. È anche fatto obbligo della celebrazione in canto: non è possibile la messa letta. In essa si esalta grandemente il mistero



della Santissima Eucarestia istituita da Gesù nell'ultima cena. Al canto del Gloria si suonano campane e campanelli che poi taceranno fino al Gloria della Veglia Pasquale. Viene inoltre saltato il bacio di pace, in odio al bacio sacrilego che Giuda Iscariota diede al Signore prima di consegnarlo alle guardie. Al termine della S. Messa la pisside con le ostie consacrate viene portata con grande pompa in una cappella preparata a parte dove vi è tripudio di luci e di fiori. La comunità è invitata a sostare per un tempo congruo per l'adorazione personale.

Si ricorda inoltre la consegna del precetto della carità significata nel gesto evangelico della *lavanda dei piedi* che nella liturgia può essere inserito o nella Santa Messa o prima

di essa. Attualmente vi è grande confusione su questo rito che pare essere il fulcro di tutto il giovedì santo, quando invece la liturgia lo prevede anche come facoltativo, certo riservato a fedeli di sesso maschile, possibilmente poveri. In antichità non nacque come gesto liturgico ma compiuto dal vescovo nel segreto delle mura domestiche, dove si usava offrire il pranzo a 12 poveri dopo avergli lavato in piedi.

Altri riti:

A) l'ufficio delle tenebre: è la celebrazione del mattutino e delle Lodi del giovedì, venerdì e sabato santo. Si chiama in questo modo

perché compiuto nelle prime ore del mattino alla sola luce di un candelabro con 15 candele. Alla fine di ogni salmo o lezione si spegne una candela fino a che ne rimanga solo una, simbolo di Cristo

che vince le tenebre del peccato e della morte. Il candelabro utilizzato, di forma triangolare, è chiamato "tenebrario" o "saetta".

B) la spogliazione degli altari: terminata la reposizione della Santissima Eucarestia nel tabernacolo, il sacerdote e i ministri tornano all'altare principale. Cambiati i paramenti e indossata solo una stola violacea, il sacerdote intona il salmo 21: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Nel mentre gli incaricati cominciano a spogliare l'altare maggiore e gli altri laterali dei candelabri, fiori, tovaglie e ornamenti. Si prepara così la chiesa alle celebrazioni del venerdì santo, con il silenzio attonito e luttuoso che lo contraddistingue.

ANDREA MACCABIANI